

# GALLERIA "MIRALLI"

Viale Fiume, 38 - BAGNAIA (Viterbo)

La direzione della Galleria MIRALLI si onora invitare la S. V. Ill.ma alla mostra OMAGGIO a Felice Ludovisi, che avrà luogo domenica 23 novembre, alle ore 10,30.

La mostra è stata allestita a scopo culturale in occasione del conferimento da parte del Presidente della Repubblica, su designazione del Ministro della Pubblica Istruzione, della "medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte", al pittore concittadino.

La mostra rimarrà aperta dal 23 novembre al 3 dicembre 1975

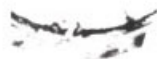


## FELICE LUDOVISI

Mostra di OMAGGIO  
antologia di opere originali  
da domenica 23 novembre 1975

MIRALLI galleria d'arte

4.



La città di Viterbo ha già reso, a suo tempo, un omaggio al maestro Felice Ludovisi con una grande mostra trasferita poi a Roma, come per rinnovare l'omaggio in una sede nazionale, nelle sale dei Premi Roma. Non è qui il caso di ricordare date, tappe della vita artistica di Ludovisi, nomi della sua ricca e qualificata bibliografia critica. Sarebbe quasi un minimizzare la sua viterbesità. Egli è uno dei più illustri figli di Viterbo. Conosciamo la sua vita, la sua storia d'uomo e di artista.

Questo rinnovato omaggio a Felice Ludovisi — in una sede certamente più modesta ma con tutte le garanzie critiche per la sua dignità culturale, e ne fanno fede le mostre e gli artisti che l'hanno onorata della loro presenza — nasce da una occasione. A Ludovisi, il Capo dello Stato, su proposta del ministro della P.I., ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte. Un riconoscimento, a numero chiuso, che va annualmente a grandi personalità culturali. Questa medaglia gli viene consegnata nella nostra galleria,

che per la circostanza è lieta di presentare una antologia minima ma suggestiva di opere del maestro. E nell'occasione salutarlo a nome dei concittadini.

La medaglia gli viene personalmente consegnata dall'on. Franco Evangelisti, che all'arte moderna e agli artisti contemporanei dedica impegno civile e culturale con tanta solidarietà.

Lo scrittore Giuseppe Selvaggi, con affetto vicino alla mostra galleria e da tempo « testimone » della pittura di Ludovisi, presenta l'avvenimento nel nostro catalogo e al momento della consegna della medaglia, con la partecipazione, che ci auguriamo vasta, di autorità e cittadini.

La Galleria Miralli

to culturale giovane che fu l'avanguardia del dopoguerra. Inizio di attivismo nel '42, conclusione del movimento nel '47. Poi vengono le elezioni politiche del '48, e qualcosa cambia, verso la « normalità », e le avanguardie si succederanno controllate dal potere entro il sistema cultural politico.

3.

Le parole tra virgolette, sopra riferite agli autoritratti di Ludovisi, le ho prese da una mia nota del '47 (« Europa oggi »). Da un'altra dello stesso anno (« Conacolo ») prendo la parola « trame » riferita

alla pittura di Ludovisi, ricordandomelo il titolo di un quadro di questa mostra di omaggio. Per arrivare al filo di discorso per una certa conclusione, da un catalogo del '47, agosto, galleria San Bernardo di Raffaele Costi: « Nol, per gioia personale, siamo con le avanguardie. Non per decisione retorica: ma una generazione che viene è una cosa in cammino. E noi siamo la nostra attuale generazione: poiché è bello credere che la mia generazione è quella chiamata alla continuità ». Nella mostra in parola, collettiva, c'erano anche un autoritratto ed un gallo di Ludovisi, cioè due autoritratti in diverso aspetto. Queste citazioni sono state fatte per ricordare l'appartenenza di Ludovisi a gruppi ed iniziative che nel dopoguerra lo

ponevano tra i marocatori di prima frontiera, con la promessa di un proprio passo di marcia.

4.

La vocazione culturale di Felice Ludovisi, nella pittura del gruppo romano, ha avuto sempre più intuizioni di altri suoi colleghi, magari più favoriti dalla critica universitaria. Un esempio: il diario russo sotto forma di quadri esposto nel 1960, a cui aveva lavorato l'anno prima, è manifestazione in anticipo e per questo più originale delle successive scoperte della Russia fatte da scrittori, giornalisti, pitto-

ri con la comodità ed il conformismo della già avvenuta distensione Est-Ovest. In questo pittore che parte da posizioni cattoliche — e il rapporto di pensiero si concretizza automaticamente con l'esperienza del suo conterraneo e a noi tutti un po' maestro Bonaventura Tecchi — l'avvicinamento alla Russia accade come avvenimento culturale, con quel presupposto morale che è un elemento della cultura per un cattolico. Russia come comprensione, quindi. L'avvenimento rimarrebbe sterile se non ci fosse sotto un pittore che ama dipingere, e perché ama dipingere tenta, e seguendo la sua stella, anche le vie della ricerca. Il diario russo, difatti, sottintende nella sua stesura sulla tela

Testimonianza per trent'anni di Felice Ludovisi nella pittura italiana: 1945-1975.

1.

A Viterbo mi lega un fascino, di paesaggio e di persone. Di strade, colline, amici. Viterbo nacque in me, crescendo subito, trent'anni addietro nell'arsura del dopoguerra immediato. Fame di cose e di illusioni, cose per rimettersi a vivere nello splendore del corpo, illusioni per vivere domani. Le illusioni erano la grande arte, la grande poesia, la grande architettura che stavano per arrivare. Questi erano i voti. Dovevano arrivare tutte

queste cose della cultura, attese durante la guerra, covate dalla guerra e dalla morte in guerra. Ricordo come oggi, più di oggi, in quegli incontri spaventosamente poveri di concretezza, perché la guerra aveva tutto asciugato, c'erano la nostra salute e la nostra giovinezza. In questo impatto di contrasti ricordo l'incontro rapidamente dialogo e programma, con Felice Ludovisi: i suoi autoritratti sotto forma della sua faccia vista allo specchio, una testa che aveva dolore e promesse di una specie di Monte Calvario dopo una notte stregata di Monte Calvo, oppure in forma di gallo pronto a carcicare. Nel mio dialetto carcicare significa fare l'amore. A Felice Ludovisi mi uniscono questi trent'anni. Pochi per quello che il

pittore ancora può e deve rendere come pittore. Fu appunto attraverso Ludovisi che cominciai ad innamorarmi di Viterbo.

2.

Due volte contento, quindi, di fare anch'io da testimone attraverso questo catalogo della galleria Miralli, della festa che si fa in « omaggio » di Ludovisi, in questo fine 1975. Un Ludovisi diverso da quello del 1945? E del due-tre anni dopo? In quelli in cui il pittore premeva nell'ambiente romano per far valere quei gialli, rossi, blu caricati con una violenza della borghesia che vuole essere ed esprimere il popolare, con un furore quasi neo-

risorgimentale di quanto, un secolo prima, gli aristocratici si toglievano gli ultimi merletti. I « crudeli ed amari ritratti di se stesso » del 1946-47, esposti allora ma decisi e meditati certamente nella crudeltà degli ultimi anni di guerra, sono tra i documenti pittorici più leali ed anti-academici del dopoguerra italiano. Tali da meritare un recupero, insieme ai paralleli gialli, pe una storia della pittura in Italia dalla guerra in poi, a dimostrazione di una presenza, come quella di Ludovisi, impegnata e sostanziata di contemporaneità rispetto alla storia italiana del dopoguerra. Ed inserire così Ludovisi giovane (era nato a Viterbo, nel '17 e nel '47 faceva trent'anni, generazione giusta per dichiararsi protagonista) nel movmen-

l'assimilazione dell'esperienza futurista dell'aereopittura. Cioè un notevole inserimento culturale.

5.

La coerenza di Felice Ludovisi come pittore è tra le più ammirevoli nell'ambiente in cui si è formato ed opera. Le sue idolatrie sono state sempre in alto, cominciando con un santo della pittura come Van Gogh quando nel '44 ciò era coraggioso oltre che segno di conoscenza della pittura extraprovinciale, passando per un altro santo della pittura, contemporaneo a questo, come Chagall. Tutti riferimenti che

onorano un pittore. Ma l'osservazione dell'artista è sempre nel suo tempo, tempestiva: tipico il periodo assai fresco dei nudi in concomitanza con il rilancio della giovinezza come mito, dal lottismo allo spogliarsi dei beats. La contemporaneità di Ludovisi è aspirazione costante. Chi scrive questa nota di catalogo per contribuire anch'egli — fraternamente e con la solidarietà degli anni sopraricordati — all'omaggio al pittore, non ha le carte accademiche per potersi permettere una conclusione che sia anche un giudizio. Non sono un critico d'arte cosiddetto militante con rubrica, non sono un professore di storia dell'arte, non sono purtroppo nemmeno un allievo di Argan. Niente patenti illustri. Il mio ricorrere

giornalistico la vita sui binari della quotidianità mi permette però di stabilire qualcosa di utile per la scheda di Ludovisi ai fini della sistemazione della storia della pittura italiana dal dopoguerra in poi. Felice Ludovisi era nel moto pittorico del dopoguerra immediato, presenza leale e ansiosa con una faccia drammaticamente inserita nel suo tempo: l'inferno degli autoritratti e la fiducia resurrezionale dei galli. Le successive stagioni buone e meno buone, come per tutti, sono avanzate sotto stimoli di ricerca ben visibili nella compositività del quadro, accettando, e tentando di risolvere, gli attuali interrogativi sul linguaggio attraverso la simbologia grafica. Annotazioni positive che non si possono fare per diversi grandi

notabili della pittura italiana contemporanea.

Roma, 10.XI.1975

Giuseppe Selvaggi

Mostre precedenti:

JOSE ORTEGA  
ALIGI SASSU  
ALESSIO PATERNESI

Mostre in programma:

FRANCISCO ALVAREZ  
ANSELMO CLORI  
RICCARDO TOMMASI FERRONI  
CARLO VINCENTI



Felice Ludovisi con Giorgio De Chirico: una antica amicizia nel nome della pittura.



Felice Ludovisi - litografo: arte ma anche mestiere cioè conoscenza della pittura.



Le opere riprodotte sono nell'ordine:

- « Cavalli », 1963. Olio su tela. Cm. 70 x 50
- « Cavallo », Olio su tela. Cm. 70 x 50
- « Colomba », Olio su tela. Cm. 70 x 50
- « Pegaso grande », Olio su tela. Cm. 70 x 50
- « Visione mediterranea », Olio su tela. Cm. 70 x 50
- « In trame d'aria », Olio su tela. Cm. 50 x 70
- « Figurine nel verde », Olio su tela. Cm. 50 x 70
- « Gallo reale », Olio su tela. Cm. 50 x 70

Il giorno dell'omaggio a Sassu nella Galleria Miraliti: (da destra): Alfredo Pagliano direttore della galleria 32 di Milano, Alberto Miraliti, il maestro Aliigi Sassu, lo scrittore Giuseppe Selvaggi.



